

557. Sul piacere di raccontarsi. La competenza emotiva e la condivisione delle emozioni. *Io professionale e io personale dell'operatore.*

Testo inviato da un'educatrice di una RSA della Sardegna per il Corso di formazione sull'Approccio capacitante. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante. Commento di *Pietro Vigorelli*.

Il conversante, il contesto, la conversazione

Adriana (nome di fantasia) vive in una RSA. Parte dei suoi turni verbali sono in sardo e qui sono stati tradotti.

Il testo: *Il ricordo di un grande amore*

1. ANNA: Adriana!
2. ADRIANA: Ecco... Son qua...
3. ANNA: (*risate*) Che bella che sei oggi!
4. ADRIANA: Mmh... molto bella...
5. ANNA: Bella questa sciarpa!
6. ADRIANA: (*osserva, tocca la sciarpa e sta in silenzio*)
7. ANNA: E' molto bella, chi te l'ha regalata?
8. ADRIANA: Me l'ho comprata, quando mi piaceva una cosa me la compravo, allora era così... Sen... non mi privavo perché marito e moglie senza figli, eravamo l'uno per l'altro, ci siamo voluti... A dire un bene... Grande... Poi è venuto a mancare... (*inizia a tremarle un po' la voce*) Lì io sono crollata... perché mi è mancato tutto.
9. ANNA: Posso immaginare.
10. ADRIANA: Non mi è mancato niente da mangiare, ma intendo dire, mi è mancato tutto... la casa era piena quando c'era... Bastava... Lui sempre cantando stava! (*sorride*) eh...
11. ANNA: (*rido e sorrido con lei*)
12. ADRIANA: E scriveva...
13. ANNA: Cantava?
14. ADRIANA: ... E scriveva... Eh a modo suo... meschinello... Era allegro, era contento, io facevo le pulizie... ogni tanto veniva, mi tirava l'orecchio. (*accenna a tirarmi un orecchio*)
15. ANNA: (*io rido e lei sorride*)
16. ADRIANA: (*imita sguardo e tono del marito*) Vuoi aiuto? Vuoi aiuto? Mi voleva aiutare... No no no, lascia giù faccio tutto io... Sicura?
17. ANNA: Ah ah ah (*rido con gusto*)
18. ADRIANA: (*ridacchia*)... Dopo un po' tornava eeee... Allora se la spazzatura era pronta, lui la prendeva, la portava fuori alla sacchetta della... Voleva sempre aiutarmi, questo... Ci siamo voluti tanto bene perché era una persona educata... che eravamo innamorati

- veramente da quando eravamo ragazzini... E questo amore è durato sempre fino a quando il Signore me l'ha portato via...
19. ANNA: (*le tengo la mano*)... Sei stata molto fortunata Adriana a trovare un amore così, una persona così vicina a te.
20. ADRIANA: Sì... Ma per me eravamo amici... così... Perché lui era allegro, sempre col sorriso... Quando usciva, il bacino non mancava mai e il pizzicotto (*mi dà un pizzicotto sulla guancia*)
21. ANNA: Così? (*rido*)
22. ADRIANA: Capito... Poi gli dicevo "non fare tardi no"... "Tranquilla" ... Mi diceva... "Tranquilla, già lo sai chi sono"... e a quell'ora era a casa di nuovo.
23. ANNA: (*sorrido*)
24. ADRIANA: Poi cercava di aiutarmi in cucina, apparecchiava, tutto preparava il tavolo... Poi, mi chiamava e diceva "ho tutto pronto signora!"(*ridiamo insieme*) "mi diceva... se non le va qualche cosa mi corregga, mi prendeva la mano... Ajó! vieni a vedere!"
25. ANNA: (*ridiamo insieme*)
26. Adriana: Era così. "Vieni a vedere..." "Sono sicura che avrai fatto del tuo meglio!" "No no no, vieni!" Era tutto apparecchiato, tutto a puntino, tutto a posto, ogni cosa, non mancava niente, perché non ti dovevi più alzare dal tavolo.
27. ANNA: Che bello!
28. ADRIANA: Perché c'era tutto.
29. ANNA: Che bello, quindi ti aiutava tanto in casa.
30. ADRIANA: Era un amore... era un marito... speciale... Io gli dicevo sempre "sei speciale".
31. ANNA: (*sorrido*) Che bello Adriana!
32. ADRIANA: Era così...
33. ANNA: Che bel ricordo.
34. ADRIANA: Sì... Ho questi ricordi che mi riempiono... A volte piango... mi faccio certe scorpacciate di pianto che non te ne fai un'idea... Perché tutti i ricordi... E uno più bello dell'altro... Quando poi si organizzava... per andare a qualche gita, così, fuori in continente, eccetera eh. Si metteva nello studio dove lui scriveva delle... io credevo che leggeva a volte. Dicevo... boh! Oggi è in silenzio... Poi a un tanto ne usciva "Guarda, ho prenotato... Ho pensato di prenotare... poi se la mia bella signora lo firma andiamo dove andiamo.
35. ANNA: Ah... e quindi?
36. ADRIANA: Se io non lo firmavo non ero contenta.
37. ANNA: Ah! Ma è bellissima questa cosa!
38. ADRIANA: ... E allora dice "Signora lo legga" mi diceva. (*ridiamo insieme*)... Se lo firmavo vuol dire che mi piaceva tutto quello che aveva deciso... Altrimenti gli scrivevo di attendere un po'... e puntini...
39. ANNA: Ah... anche tu spiritosa eh!
40. ADRIANA: Eh beh... ho detto "Ma hai fatto il conto di quello... dei soldi ne hai fatto conto?"
41. ANNA: Ah... ecco...
42. ADRIANA: Eh c'era quella la cosa! (*ridiamo*)
43. ANNA: Eri più pratica tu... Così?
44. ADRIANA: Sì!... Eh... Allora ci mettevo di dire "Attendere!... Caro signore, attenda! (*ridiamo*)... Poi, puntini puntini.

45. ANNA: Lo lasciavi in sospeso...
46. ADRIANA: Sospeso... Sì sì sì.
47. ANNA: Capito...
48. ADRIANA: E lui aveva il fuoco sempre, andando e tornando... non vedeva l'ora, decideva... dai, andiamo in continente, si spende tanto, e sono tanti giorni, tutto spiegato!
49. ANNA: Ah... Ma é bellissimo! Ti preparava la cartolina per il viaggio!
50. ADRIANA: Sì, sì... Mi preparava con queste scritte... Tutt... a volte quando lo vedevo nello studio non usciva. (*ridacchia divertita*)... credendo di... là.. Le prime volte credevo che leggeva!... Leggeva e che scriveva così per...
51. ANNA: Mmh...
52. ADRIANA: Quando invece mi ha tirato fuori il programma... ho detto, ma era... io convinta che stessa leggendo e adesso mi ha fatto (*ridiamo*) e allora io scrivevo "ci penserò!"
53. ANNA: Ah ah ah... quindi lo lasciavi friggere un po'!...
54. ADRIANA: Sì... e mi ha sorpreso tutto questo... Eh... oppure gli dicevo "Fammi pensare"... Così... Oppure... "Ci penserò"... " la risposta che gli davo... lui aveva il fuoco, non vedeva l'ora... (*si interrompe per ridere*)
55. ANNA: Ah ah ah.
56. ADRIANA: E abbracci e bracci... Eh... così... è stata...
57. ANNA: Che bel ricordo che mi hai raccontato Adriana!
58. ADRIANA: Questo é il ricordo che ho nel mio cuore... E ce l'ho sempre presente... mi sembra di vederlo, a volte anche in casa... camminando camminando... mi sembra che lo vedo, con il giornale aperto... "Senti un po'... Ascoltami un po'!... Fermati!"... a fermarmi perché stavo pulendo (*ridiamo insieme*). Che dovevo ascoltarlo... tutto... "Hai capito?"... "Sì... ho capito abbastanza bene". Gli facevo così (*mi dà un colpetto sullo spalla*) "Io cosa ho da fare... gli dicevo! (*ridacchiamo*) "Ma ti aiuto io! Cosa vuoi a fare?" poggiava il giornale e allora iniziava a spolverare tutte le sedie!
59. ANNA: (*rido di gusto e lei mi segue*)
60. ADRIANA: Qualche cosa gli facevo fare (*ridacchiamo*) "Guarda... li ho fatti bene? Non ti lamentare eh!" "Già son fatte bene!". Poi ho detto... Tirerà via pure la vernice qualche giorno".
61. ANNA: Ah ah ah... Che belle cose che mi stai raccontando! Grazie Adriana!
62. ADRIANA: Era un divertimento! (*ridiamo*)... E dire "Guarda, le ho pulite bene! Proprio... Ma bene!" Non é che? Ho detto... Il giorno che gli ho detto "Non è che hai tolto la vernice?" (*ridiamo*)
63. ANNA: Ah ah ah.
64. ADRIANA: "Esagerata, tu vuoi sempre scherzare con me!" e allora mi abbracciava tutta. "Ho fatto bene vero?" "Sì, hai fatto benissimo, bravo! 10 è lode!" Quando gli dicevo così!
65. ANNA: 10 e lode.
66. ADRIANA: 10 e lode gli dicevo... "Eh se lo meritano!" no issu!.. Non lui... diceva alle sedie...
67. ANNA: Il "Se lo merita" era alle sedie! Ah ah ah.
68. ADRIANA: Eh, era uno spasso!... C'era... sempre di buonumore.
69. ANNA: Come te!
70. ADRIANA: ... Così... tutti questi ricordi, a volte... sono sola in casa e secondo che to... rido sola sola... Mmh.
71. ANNA: Ridi... Quindi ti fa piacere ricordare..

72. ADRIANA: Sì... È un piacere ricordarlo perché lui era sempre contento, sempre ridendo, sempre raccontando barzellette... mi teneva in allegria, non mi teneva nella solitudine, no...
73. ANNA: Grazie Adriana per questo racconto, sono felice che l'hai condiviso con me... grazie. (*le tengo la mano*)
74. ADRIANA: Sono contenta di averne parlato, perché non ne parlo con nessuno, perché la gente dice "Quella é stupidina".
75. ANNA: ... Non sei stupidina... (*sorrido*)
76. ADRIANA: ... E' così...
77. ANNA: Grazie...
78. ADRIANA: ... E me lo tengo nel mio cuore, tanto sono, appartengono a me quelle cose e me le godo io... a volte nel mio silenzio mi... come se lo vedessi! Tutto il movimento che faceva!
79. ANNA: Adesso è un po' anche nel mio di cuore... Mmh.. Perché me lo hai raccontato... Quindi grazie...
80. ADRIANA: Perché... è stato grande... non di età...
81. ANNA: Mmh (*annuisco*)
82. ADRIANA: Mah... Di cuore...
83. ANNA: Come te! Vieni qua che ti abbraccio! (*la abbraccio forte*)... Grazie...
84. ADRIANA: Con tutto il cuore (*mi da un bacio e io la ricambio*)
85. ANNA: Torniamo di là?
86. ADRIANA: Andiamo!

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Non ho notizie su Adriana e forse mi trovo nella posizione migliore per capire il testo e apprezzarlo.

Quello che emerge è il piacere che Adriana dimostra nel raccontarsi e nel ricordare il suo grande amore.

Sul versante dell'educatrice, invece, emerge come lungo tutta la conversazione sia stata presente, si sia messa in gioco, non solo col suo *io professionale* (essere una professionista che fa l'educatrice), ma anche con il suo *io personale*, privato, che le ha permesso di capire, gioire e condividere i ricordi con Adriana.

L'approccio capacitante insegna anche questo: mettere un pizzico di io personale negli incontri che si vivono durante il lavoro.

Un pizzico fa bene all'ospite e rende il lavoro più gratificante per l'operatore stesso; due pizzichi possono andare ancora meglio se l'operatore se la sente; tre pizzichi possono anche andare bene ma sono pericolosi: l'anziano può sentirsi a disagio e l'operatore rischia di bruciarsi (burn out).